

# U: WEEK END LIBRI



Strip book [www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



Disegno di Gabriel Pacheco

## Stupefacente e svagata cerimonia dell'addio

**Un «esperimento»** Andrea Bajani ha «costretto» se stesso a scrivere 18 ore di seguito, il tempo che ha impiegato per finire questa storia: un funerale visto da un bambino

PAOLO DI PAOLO

ANDREA BAJANI, A TRENTASETTE ANNI, HA GIÀ SCRITTO DUE ROMANZI BELLISSIMI, «SE CONSIDERI LE COLPE» (2007) E «OGNI PROMESSA» (2010). RIESCE A CONIUGARE UNA NOTEVOLE TENSIONE STILISTICA - UN FLUSSO DI SCRITTURA FELPATA, ELEGANTE, IPNOTICA, CHE HA QUALCOSA DI MUSICALE - CON LA LEGGIBILITÀ E CON TEMI MAISCONTATI: va a pescare drammi e lacerazioni remote (per spazio o per tempo), e attende l'istante in cui quel «remoto» torna, per qualche insondabile e allarmante ragione, a farsi presente nel presente di qualcuno. Bajani sente il problema della memoria non in senso proustiano, o non solo: ne avverte l'altra faccia, quella non nostalgica (di contemplazione del perduto), quella che - riaffiorando - ci presenta i conti, rivela, sconvolge, ferisce, ci spinge a cercare qualcosa, a pretendere di capirlo. In sostanza, quella memoria che ha un valore pericolosamente attivo.

È affascinante, nel percorso di questo scrittore, l'estraneità alle mode, ai manifesti, ai proclami; la sua idea colta di scrittura ma senza esibizioni di sorta, né riconoscibili ascendenze. Cosa insegue Bajani? Difficile dirlo. C'è qualcosa di misterioso in lui, nella levità dietro cui è nascosto qualcosa che sempre brucia, un conflitto, un macerarsi continuo - nella sua vita e sulla pagina.

Questo piccolo libro che esce per Nottetempo - *La mosca e il funerale* - può sembrare solo un esperimento (lui stesso dice che si era «costretto» a scrivere diciotto ore di seguito, finché non avesse finito). In realtà porta con sé, a lettura conclusa, quel mistero di cui dicevo. È davvero un bambino che ci sta parlando? Il racconto prende le mosse dal funerale del nonno, esperienza che appunto c'è di vivere da bambini. Questo bambino ce la mostra in un ininterrotto flusso di coscienza, o meglio di visioni. I grandi - gli adulti - che piangono. I loro occhiali da sole per coprire o meglio, per manifestare il dolore (il bambino perciò pretende anche lui i propri occhiali scuri). Le frasi del prete. Una mosca che volteggia in chiesa. E un vecchietto che arriva in ritardo e piange più forte di tutti, disperatamente. Chi è questo signore? Un parente sconosciuto?

Il bambino che narra si fa molte domande. Il suo sguardo altera le prospettive. Tutto assume un'aria di fantasiosa allucinazione, in cui per esempio le donne sembrano dei girasoli o dei divani e gli uomini delle guardie del corpo. Il bambino, mentalmente, si rivolge a suo nonno, apre un dialogo ancora possibile, confronta il funerale di lui con quello della moglie, che l'ha preceduto. In questa distorsione - inconsapevolmente grottesca, a tratti feroce - dei riti degli adulti, l'io che narra è bambino e a un tempo non lo è più, è bambino che organizza in racconto le sconessioni del proprio pensiero. È la sua un'infantile e tutto sommato coerente filosofia, guidata da una logica buffa ma senza grinze com'è quella dei bambini. Ogni tanto, nell'apparente svagatezza del racconto, c'è qualche esplosione di ferocia adulta che il bambino registra ma non decrittata. E ogni tanto il bambino si sente più adulto di ciò che è, guardando alla bambina Alice (siamo sempre più adulti, e più esperti, più saggi di qualcun altro). Il finale è la rivelazione, al nonno e a noi, come un piccolo colpo di scena, dell'identità del signore che singhiozza più forte di tutti. Ma è proprio nel sorriso - o nel ghigno - che la scoperta produce, che il racconto ci commuove fino in fondo. Come una strana meditazione sul dolore: su come lo manifestiamo, su come lo indossiamo, sulla sua verità «esteriore». E su come la morte, vista da un bambino, possa risultare infinitamente più complessa e ricca di sfumature di quanto non lo sia per un adulto. Carica di significati, di implicazioni, di interpretazioni, che la cerimonia dell'addio rende perfino stupefacenti. Spostando l'attenzione dal caro estinto ai gesti, alle reazioni, ai vortici interiori - sublimi e grevi, sofferiti e cinici insieme - di chi, a un funerale, lo saluta.



**LA MOSCA E IL FUNERALE**  
Andrea Bajani  
pagine 76  
euro 6,00  
Nottetempo  
Gransassi

### GLI ALTRI LIBRI



**FATTI IL TUO PARADISO**  
Marius Szczygiel  
trad. di Marzena Borejczuk  
pagine 337  
euro 17,50  
nottetempo

Scrutando le storie dei «vicini di casa», ovvero i cechi, lo scrittore e reporter polacco reinventa la vita ai tempi dell'humour e di come vorrebbe laico il suo milieu in patria. Un gioco di riflessi nello specchio con andatura da cronaca che fa sembrare presi dal vero personaggi totalmente inventati, dall'artista Cimman al fotografo Saudek. Un microcosmo irresistibile dove imparare a creare un Pantheon personale di miti e di eroi.



**LA FEROCIA DEL CUORE**  
Anita Nair  
traduzione di Francesca Diano  
pagine 384  
euro 18,00  
Guanda

In una Bangalore afosa e frenetica, dove gli slums crescono disordinati accanto ai fastosi quartieri residenziali, l'ispettore Gowda indaga su una serie di omicidi, in apparenza non legati fra loro. La chiave sta nei bassifondi della città. Anita Nair sceglie il noir per tornare a parlare dell'India di oggi e delle sue affascinanti contraddizioni tra tecnologia avanzata e residui di tradizioni millenarie.



**JACK HOLMES E IL SUO AMICO**  
Edmund White  
trad. di F. Viola  
pagine 378  
euro 19,00  
Playground

New York, anni Sessanta. Jack, un ragazzo del Midwest, timido e con un'incipiente omosessualità, incontra Will, aspirante romanziere e donnaiolo impenitente. Fra i due nasce un'amicizia irresistibile e duratura, nonostante le molte zone d'ombra di Jack, che in realtà prova sentimenti poco platonici - e senza speranza - per Will. Parabola di vite parallele e, insieme, dell'evolversi dei comportamenti sessuali in America.

## Bergamini, ecco cosa resta dei cow-boy

SALVO FALLICA

L'AMERICA RACCONTATA ATTRAVERSO LE CITTÀ: GRANDI E PICCOLE COMUNITÀ, LUOGHI SIMBOLO FAMOSI IN TUTTO IL MONDO E PICCOLE REALTÀ SEMISCONOSCIUTE, PASSAGGI UTILI A COMPRENDERE LA DIMENSIONE ATTUALE DEGLI STATI UNITI. Il viaggio in questa pluralità di luoghi che compongono il variegato mondo americano l'ha compiuto Oliviero Bergamini, che nel libro *Da Wall Street a Big Sur* (edito da Laterza, pagine 268, euro 18,00), è riuscito a descrivere un universo pieno di punti forti e deboli, potenzialità e limiti, curiosità e contraddizioni. Un libro che fluisce dinamico, pieno di ritmo, nel quale le storie delle città e dei luoghi fanno da cornice e contenuto, ed il giornalista-storico riesce a mettere in evidenza come ogni singolo racconto è contestualizzato in una storia più ampia. E così il contenuto delle singole storie confluisce nella grande storia dell'attualità. L'autore maneggia con sapienza statistiche, dati e categorie interpretative socio-economiche. Ne vien fuori un racconto che non si ferma alla mera narrazione di curiosità e dettagli, ma consegna una efficace rilettura di vicende economiche, sociali e politiche.

Per capire come la crisi abbia colpito il ceto medio americano, il motore dell'economia americana, occorre spostarsi nella città di Cleveland, nell'Ohio. Uno stato che per la sua variegata composizione sociale è «una sorta di concentrato» dell'intero Paese. «Conquistare l'Ohio significa vincere la presidenza: è dal 1964 che lo Stato ha sempre scelto il candidato poi salito alla Casa Bianca». Ebbene Cleveland è passata negli ultimi anni da un milione di abitanti a circa quattrocento mila, moltissime le case disabitate ed abbandonate. Il sogno americano della middle class: la casa, la macchina, una vita di benessere, è stato fortemente colpito dalla crisi economico-finanziaria. Oggi i Paesi del Nord Europa, soprattutto quelli che hanno un forte stato sociale, hanno un tasso di mobilità ed ascesa sociale superiore a quello degli States.

Ma torniamo al viaggio: Bergamini racconta quel che resta del west, il vero regno dei cow-boy, quello «freddo» ed «a tratti gelido», che è da individuare nel Montana, nel Colorado, nei Dakotas e nel Wyoming. È anche l'occasione per analizzare il mondo dell'agricoltura, che al di fuori degli stereotipi, è negli States una realtà meccanizzata e industrializzata che vale il 9% dell'export nazionale. L'America è il luogo delle università di eccellenza, della ricerca nelle biotecnologie, l'high tech della Silicon Valley. Il libro si sofferma, forse eccessivamente, sul sogno sfiorito, ma l'America ha in sé gli anticorpi per combattere il declino, basti pensare all'invio su Marte del robot «pensante». Gli Stati Uniti hanno ancora diversi primati mondiali, ed il mantenimento della leadership nella conquista dello spazio da parte della democrazia più importante del globo, non è solo segno della nuova affermazione nel presente, è la costruzione di un nuovo futuro. È l'America, bellezza!